

**ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ PASTORALE**  
**“DISCEPOLI DI EMMAUS” di SOLARO**  
*Villaggio Brollo, 24 marzo 2023*

L'Assemblea ha inizio alle 20:53 presso la Sala Polifunzionale dell'oratorio della Parrocchia Madonna del Carmine (Villaggio Brollo). Sono presenti circa 60 persone.

**Introduzione** (Moderatore: Alberto Varotto)

Non è un'assemblea civica. Vogliamo proseguire il lavoro fatto l'anno scorso. È un'assemblea comunitaria per continuare a camminare insieme. Oggi la Comunità Cristiana non è più il motore sociale trainante, questo fa emergere ancor più la scelta di essere qui tutti insieme per il bene della nostra Comunità. Siamo in unione con la Diocesi perché il Vescovo ha voluto che fossimo Comunità Pastorale. Questa assemblea nasce dal bisogno di *sentirci* “Comunità Pastorale”. Vogliamo esprimere questo “sentire”, raccogliere ciò che vediamo di bello e ciò che non va. Il punto di riferimento è il Vangelo, è la Chiesa intera. Perché avvenga questo “miracolo” dobbiamo chiedere il dono dello Spirito santo.

**Preghiera** (introduzione don Giorgio)

Ci riferiamo al brano di Vangelo che riguarda il cieco nato (IV Domenica di Quaresima - Gv 9).

Gesù è la luce del mondo e ci permette di vedere. Vuole darci uno sguardo luminoso e di speranza. Si può vedere parzialmente, come i discepoli; si può essere pessimisti. Si può non vedere, come i farisei. Il Signore ci liberi dall'incapacità di vedere e dall'essere disfattisti. Il futuro della Chiesa è “avventuroso” (*cit. Mons. Luca Raimondi*).

**Modalità di questa Assemblea**

Don Giorgio presenta i membri della Giunta del Coordinamento Pastorale Unitario (CPU) con il compito di raccogliere le varie “istanze” da portare al CPU.

Alberto Varotto prende la parola e invita a riflettere, uscendo dalla nostra *comfort zone* per rendere fruttuoso l'incontro.

Tre sono i momenti che ci attendono: Cosa vediamo di bello? / Cosa non va? Come cambiarlo? / Sintesi da consegnare al CPU e ai Consigli Affari Economici Parrocchiali (CAEP).

Per aiutare l'Assemblea a vivere il momento si precisa l'importanza di interventi sintetici, rispettando il turno di parola.

Inoltre per chi volesse è possibile intervenire in forma scritta anche nei giorni successivi all'Assemblea, facendo pervenire il testo ai Membri della Giunta.

**PRIMO MOMENTO:**

**Cosa vediamo di bello? (catechesi, liturgia, missione, Caritas, Oratorio, economia, ammalati ecc.).**

- La partecipazione numerosa all'Assemblea, la voglia di fare e la speranza delle persone (Valeria Cattaneo).
- La costruzione del nuovo oratorio come risorsa per il territorio e punto di unione (Osvaldo Tettamanzi).
- La bella storia delle nostre Comunità. Tanta voglia di mettersi in gioco e desiderio di portare avanti quei valori che noi abbiamo ricevuto e condiviso in Oratorio (Ubert Monzu).
- Tanti ragazzi (si pensi solo ai 52 chierichetti) che hanno voglia e coraggio di vivere la Comunità con il desiderio forte di vivere i luoghi dell'oratorio (Alberto De Ponti).
- Domanda di Osvaldo sul significato della parola “Economia”. Don Giorgio risponde che se si è potuto fare è perché c'è stata la possibilità.
- La ricchezza di vivacità delle due Comunità (sia a livello di singoli che di gruppi). È un tesoro che non va dato per scontato, ma va accompagnato (Diego Manenti). Vedi allegato.
- La presenza di tre preti, cosa non scontata. L'unità di intenti e l'apertura, l'unità di percorsi condivisi (Diego Manenti). Vedi allegato.

- La generosità delle due Comunità e l'attenzione all'altro, in riferimento alla Caritas, attraverso anche alcuni progetti come: Progetto Gemma, Fondo Famiglia, iniziative pro-GMG, dai quali emergono una bella adesione e una risposta in crescita da parte delle Comunità (Lorena Vismara).
- L'attenzione ai malati e l'avvio di proposte culturali nelle due Comunità, in riferimento al servizio dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica (MISCE) e al Gruppo Culturale (Annamaria Cecchetto).
- La collaborazione fra famiglie e persone che abitano l'Oratorio e frequentano la Comunità, sentendosi accolte (Giuseppe Rizzo).
- Si vede che c'è un cammino di Comunità Pastorale, che comporta delle difficoltà e che ha margini di miglioramento (Giuseppe Rizzo).
- Gli incontri del Gruppo di Spiritualità Familiare a Brollo con il desiderio di condividere la fede e un'amicizia. Si sottolinea l'importanza di estendere il cammino alle famiglie di Solaro e così poter continuare a camminare insieme (Barbara Callegari).
- L'aiuto tra i membri della Commissione Liturgica che desiderano crescere e pensare con passione ai percorsi per accompagnare la Comunità (Marco Nicoli).
- La memoria. Il patrimonio di esperienze nella Comunità, stimolo per testimoniare il buono che si è ricevuto. L'importanza di trasmettere tutto ciò alle giovani generazioni per andare avanti in continuità (Flavio Chiumento).
- Il clima di familiarità, l'attenzione al singolo, il clima di accoglienza (Alessandra).
- Gli incontri di preghiera nelle contrade, dove si esce dai nostri ambienti con uno stile di missione (Sara Dell'Acqua).
- La testimonianza e la passione verso i bambini (Sara Dell'Acqua).
- È bello vedere persone più giovani di me che si impegnano per la Comunità (Marcello Targa).
- La catechesi congiunta in luoghi alternati. Permette di unire i genitori e di considerare come "uno" l'Oratorio (Valeria Cattaneo).
- Lo scambio durante l'Assemblea (Alberto Varotto).

## SECONDO MOMENTO:

### Cosa non va? Come cambiarlo?

- Oratorio di Brollo. Manca una guida, un riferimento per dare un messaggio su cosa è l'Oratorio. C'è una netta divisione tra i due Oratori, ed è un limite. Si potrebbero unire le forze (Ubert Monzu).
- Poche persone vanno a visitare ammalati e anziani. Ci vorrebbe qualche linea in più sull'andare a trovarli: visite più frequenti da parte di un gruppetto (Marcello Targa).
- La fatica relazionale con i preti della Comunità. "Forse è una fatica personale", non c'è un interscambio tra i due Oratori. I "nostri" giovani del Brollo vanno a Solaro mentre quelli di Solaro non vengono al Brollo. I preti dovrebbero dire cosa c'è da cambiare! (Angelo Beltramin).
- Le integrazioni funzionano se rinuncio a qualcosa del mio. Si parte dalla base, dal singolo. La nascita della nuova Comunità Pastorale voluta dall'Arcivescovo verrà realizzata da ogni singola persona della Comunità stessa. Questo richiede il dover rinunciare ad un pezzo del mio, uscendo dall'area di *comfort*. Fare le cose di sempre è comodo. Pensare come posso fare è la somma che è sempre più del totale (Alberto De Ponti).
- La difficoltà di capire e di orientarsi circa il ruolo della Chiesa. Come ci poniamo come Comunità nel territorio: siamo una macchina organizzativa che funziona oppure offriamo occasioni di missione? Favoriamo la comunicazione della fede tra noi oppure siamo solo "sacramentificio"? Valorizziamo luoghi simbolici (chiesetta della Madonna dei lavoratori) oppure soprassediamo sulla storia della Comunità? (Diego Manenti). Vedi allegato.
- La mancanza di comunicazione e di chiarezza tra i preti e non. Manca un organigramma: a chi chiedere le cose? Il confronto avviene solo tra amici che operano in oratorio. Ci vorrebbero una programmazione annuale e percorsi di formazione per accudire i piccoli, per stare in oratorio da adulti e per essere accoglienti. Bisognerebbe ritrovarsi per chiedere ai ragazzi cosa vogliono, e non fare in modo che gli adulti restino per sempre in oratorio (un ragazzo non vorrebbe sua mamma in oratorio forse). Bisogna rendere l'oratorio accogliente per tutti (cit. bambino pakistano). Cosa lo distingue da una "ludoteca"? (Valeria Cattaneo).

- L'attività di animazione in oratorio non è molto coordinata. Ci vorrebbero più comunicazione e coordinamento tra Solaro e Brollo facendo attenzione alle singole realtà (Marisa Targa).
- Non partiamo dal Vangelo nel rilevare le positività e le criticità. Si è persa una generazione. Come recuperare nuove leve? Bisogna partire dal Vangelo che offre risposte (Giuseppe Rizzo).
- C'è un problema di comunicazione. Sono emersi tanti aspetti dell'oratorio di Brollo e non di Solaro. È una constatazione che fa emergere una fatica (Angelo Beltramin).
- Ci sono "magagne" nei rapporti anche a Solaro. Bisogna collaborare. Siamo Comunità. Dobbiamo avere passione per la Comunità. Non si può chiedere "al" prete, ma è necessario decidere "insieme", liberandosi da ogni forma di autoritarismo. Le dinamiche sono di relazione. Bisogna far fiorire la catechesi con i Gruppi Familiari (Sara Dell'Acqua).
- È cambiato tutto. C'è bisogno di uno slancio di idee e proposte che guardino al futuro. Uno slancio di fantasia in questo tempo di cambiamento generale e strutturale (Flavio Chiumento).
- A Brollo i numeri evidenziano una disparità tra centro e periferia nell'adesione alle proposte. Bisogna dare più fiducia alle persone che collaborano da più tempo, offrendo responsabilità (chiavi) (Giuseppe Rizzo).
- Occorre pensare alla partecipazione dei laici coinvolti a livello operativo, ognuno in riferimento alle proprie competenze. In questo modo i preti sarebbero più liberi di svolgere il loro ministero. Ai preti il compito di dare indicazioni. Il problema nostro è solo nostro, non dei giovani che vivono già uniti! Proposte chiare! Bisogna essere trasparenti nel dire le cose. In futuro si terrà aperto l'oratorio di Brollo? I preti facciano i preti (Denis Zuffellato).

### **Intervento di don Massimiliano**

Se il problema fossero i preti (o il prete), si chiede il trasferimento. Le mie presenze sono state come da calendario, non solo a Solaro. È importante una gestione, e abbiamo fatto il Consiglio d'Oratorio. La stessa proposta può essere accolta diversamente dai giovani di Solaro e di Brollo perché il mondo giovanile è numericamente variegato. Si tratta di condividere o di cercare autorità? Bisogna avviare processi di cambiamento. Occorre una visione nuova. Dove mi sento mancante è rispetto al cammino delle catechiste. Se lo Spirito è collaborativo, non devo imporre ma "insieme" vedere come fare. Cosa vogliamo per i nostri ragazzi? Ad esempio, i chierichetti svolgono un servizio alternato a Solaro e Brollo.

### **SINTESI DA CONSEGNARE AI CONSIGLI PASTORALI**

- Oratorio (collaborazione, organizzazione, comunicazione)
- Preti (comunione, collaborazione, competenze)
- Integrazione (parrocchie, persone)
- Futuro (obiettivo non chiaro, partire dal Vangelo)
- Ammalati e anziani... cosa fare?
- 

Don Giorgio propone come conclusione.

Il futuro deve essere preso in mano da tutti. La comunicazione deve avvenire in luoghi decisionali. Sappiamo valutare bene cosa il Vangelo chiede oggi qui? Impariamo a camminare insieme (sinodalità)

È quello che ci chiede l'Arcivescovo Delpini in un suo Messaggio sul rinnovo del Consigli Pastoral e dei Consigli Affari Economici Parrocchiali, inizialmente previsto nell'autunno 2023, ma prorogato al 26 maggio 2024, (Domenica della SS. Trinità)

Da qui al 26 maggio vivremo le seguenti fasi preparatorie:

- maggio-giugno 2023: verifica del percorso finora effettuato secondo lo strumento predisposto dall'équipe per la fase diocesana del Sinodo dei Vescovi.
- fine gennaio 2024: la Diocesi offrirà il testo del nuovo documento (Direttorio), frutto della raccolta di indicazioni emerse dalle realtà locali nei mesi di ottobre-dicembre 2023.
- febbraio-maggio 2024: saranno propizi per confrontarsi col nuovo documento e soprattutto, a partire dalle indicazioni fornite e con l'aiuto di altri sussidi che potranno essere messi a disposizione, preparare la Comunità Pastorale a un rinnovo che non vuole essere solo di *routine*, ma espressione di una chiara e rinnovata consapevolezza sinodale.

Concludiamo con i ringraziamenti e con una preghiera.

L'assemblea termina alle ore 22:50.

PS. Alla presente si allega l'intervento scritto di Diego Manenti.

## INTERVENTO SCRITTO DI DIEGO MANENTI

### Cosa funziona:

- il dinamismo di singoli e gruppi, malgrado la pandemia e le chiusure degli anni scorsi: è il segno di un sincero attaccamento alle comunità, ancora presente in tanti, di un desiderio sano di rimettersi in moto; magari talvolta si esprime in forme poco ortodosse, ma rimane in questi casi un happy problem, un "problema felice", nel senso che meglio così piuttosto che avere il vuoto intorno... la ricchezza di chi partecipa e si spende nei vari ambiti merita, secondo me, di essere sottolineata, e meriterebbe ogni tanto una parola di confronto, di sostegno, di incoraggiamento, perché non sia considerata scontata;
- la presenza di 3 sacerdoti nella comunità, a condizione che emergano visibili unità e armonia tra loro, e chiarezza sui ruoli e gli incarichi dei singoli. L'unità di propositi e di azioni è un valore importante perché infonde fiducia, trasmette conforto, favorisce la partecipazione, il coinvolgimento, il senso di appartenenza... O gli effetti contrari qualora non si manifesti.

### Cosa non funziona:

per rispondere a questa domanda, mi sono chiesto se non sia prima utile condividere quale possa essere il ruolo di una comunità parrocchiale e pastorale all'interno del proprio territorio, quali obiettivi si pone, quale parte gioca nella promozione della memoria e delle radici... mi chiedo anche se, senza memoria e senza radici, possa esserci una comunità aperta al futuro, alla missione, all'annuncio... Può esserci una comunità in uscita, insomma? Mi sono domandato cosa facciamo per custodire la memoria e le radici dei nostri luoghi e se possiamo fare di più, se ci si debba arrendere alla prospettiva che le comunità cristiane si riducano ad essere dei sacramentifici o dei luoghi per sempre meno persone, ma con sempre più avvisi e cose da fare, o possano ancora innervare il proprio contesto più in profondità, al di là di come sarà in futuro la presenza dei presbiteri... Se questo è il filo del ragionamento, allora le poche proposte che mi sento di avanzare sono all'insegna di una parola che è APERTURA, apertura di mente e di cuore, ma anche apertura di luoghi della memoria e delle radici, perché possano tornare ad essere occasioni di vita e di annuncio.

Apriamo (o riapriamo) i luoghi simbolo delle comunità (penso alla Chiesetta della Madonna dei lavoratori per Brollo, in particolare, che non è un edificio di culto qualunque, per giunta piccolo e poco appariscente, ma il simbolo da cui è nata una comunità parrocchiale di periferia con le caratteristiche di un Villaggio): possiamo pensare a momenti periodici per tenerla aperta? - che so, momenti di preghiera secondo la liturgia delle ore o del rosario o una S. Messa settimanale oppure visite programmate dei gruppi di bambini del catechismo, a inizio e fine anno? Possiamo pensare di proporre alle scuole visite guidate, in questo e in altri luoghi significativi della comunità pastorale, ad es. l'Oratorio dei Santi Ambrogio e Caterina? Possiamo in sostanza immaginare a come far rivivere in qualche modo posti simbolici perché chi ha memoria della loro vitalità possa tornare ad abitarli e chi non li conosce possa almeno avvicinarli, se non farli propri?

Possiamo interrogarci su come aprire strutture chiuse e ferme, che peraltro vanno lentamente in rovina? Ne abbiamo un esempio qui, con l'ex Bocciofila: spiace che un tentativo di riflessione in questo senso sia stato lasciato cadere in anni recenti. Ma anche qui ci sono memoria e radici. E forse potenzialità da esplorare...

Anche la richiesta di riaprire l'oratorio qui a Brollo va letta in questa chiave. Non si tratta né di alimentare campanilismi né di coltivare autoreferenzialità, ma di provare a trovare delle strade perché questi luoghi siano vissuti da chi abita qui, facendoli diventare parte della propria storia.

Si tratta di poche domande e proposte che credo dicano, in definitiva, che si sente la mancanza di un momento di elaborazione e di riflessione sul nostro futuro, che parta dalla consapevolezza delle proprie radici e della propria memoria, e che non si arrenda all'ordinaria amministrazione di ciò che è possibile fare. Non si tratta di invocare una gestione della chiesa in forma democratica, cosa cui nessuno ha mai pensato, ma di cercare insieme la via per far sentire a casa quante più persone possibili.

Se questo spazio di riflessione è CPU, cui il documento diocesano sulle Comunità Pastorali riserva un ruolo centrale, allora è utile domandarsi cosa si può fare per coinvolgere poi la comunità intera su quanto lì si elabora e condivide: oggi non si può dire che questo avvenga, ma se non si allarga il perimetro dell'informazione e del coinvolgimento difficilmente si potrà far innamorare le persone delle proposte della nostra comunità pastorale, ammesso che questo sia ancora un obiettivo condiviso